

La pagina della donna

APPELLO ALLE ELETTRICI

MARISA RODANO



E' presidente dell'Unione Donne Italiane, fa parte del Comitato centrale del Pci, è deputata al Parlamento da due legislature, e stata consigliere comunale di Roma per due amministrazioni. Ha 37 anni ed è la madre di cinque figli.

La sua attività politica risale al periodo fascista quando, ancora giovanissima, entrò nelle file del movimento democratico per partecipare al rovesciamento del regime. Nel 1943 fu arrestata. Dopo l'8 settembre di quello stesso anno prese parte attivamente alla Resistenza.

Il nome di Marisa Cinciaro Rodano è legato a tutte le lotte condotte dalla Liberazione ad oggi per l'emancipazione femminile. Si tratta di grandi campagne nazionali, come quella per la parità salariale, per l'ammissione delle donne nelle giurie popolari, per la tutela del lavoro a domicilio, per la pensione alle casalinghe, per l'istituzione e il potenziamento dell'assistenza sociale.

I romani conoscono direttamente la sua opera quotidiana per la soluzione del problema della casa, per lo sviluppo e il miglioramento della città, concretata anche nella presentazione al Parlamento, con altri deputati comunisti, della proposta di legge speciale, già firmata un uguale progetto per Civitavecchia.

ELETTRICI!

È sempre stato illusorio credere che le mura di una casa potessero costituire valida difesa contro le insidie di una società male ordinata. L'alto costo della vita, il lavoro, i denari che non bastano mai, gli affitti troppo elevati, le scuole, i mercati inadeguati alle esigenze, la casa che non dà spazio sufficiente alla famiglia, la mancanza di prospettive sicure per l'avvenire dei figli, ognuna di queste cose dipendono, di necessità, dal modo in cui vengono affrontati e risolti i grandi problemi della vita nazionale. Solo con la grande lotta delle masse popolari e con il voto di milioni e milioni di uomini e donne, infatti, fu possibile il 7 giugno del 1953 impedire la trasformazione del nostro Paese in un nuovo regime che avrebbe reso vana la generosa lotta antifascista per la libertà e per il progresso.

Quel voto ci permette di dire con certezza che le cose possono cambiare, che i nemici della democrazia, della libertà, del progresso possono essere sconfitti. E devono essere sconfitti, perché quando a dirigere il Paese vi sono degli uomini che sono al servizio dei grandi ricchi e dei potenti; quando il denaro dello Stato viene usato per riarmare di armi di sterminio l'Italia, quando le tasse lasciano intatte le ricchezze mal guadagnate, assorbono invece, il modesto guadagno di chi vive del proprio lavoro, quando addirittura si spe- cula sul sentimento religioso per carpire il voto ai fedeli; quando tutto ciò avviene, è certo che le porte di ogni casa restano chiuse alla pace e al benessere per aprirsi all'ama- rezza, alla paura.

Queste verità non può sfuggire soprattutto alle donne, costrette da una ingiusta società a vivere in condizioni di intollerabile sog- gezione.

Codici e leggi che sanciscono la inferiorità della donna, un costume e una mentalità arretrati, una politica conservatrice ecco i frutti di una società male ordinata che tutto dalla donna pretende senza nulla darle.

Abbiamo cambiato questo stato di cose. Possiamo cambiarlo perché è nelle mani delle donne la responsabilità delle schede elettorali perché è loro e imperioso il bisogno di una società diversa, perché una grande forza politica, il partito comunista italiano, si è posto all'avanguardia della lotta per la libertà e di tutto il popolo.

E' venuto il tempo in cui si era convinti che la società dovesse essere fatalmente divisa in ricchi e potenti, in dominatori e in oppressi. Il mondo cambia, gli uomini e le donne già in altri paesi hanno conquistato una nuova, libera esistenza. Popoli che fino a ieri erano schiavi, abbruttiti dall'ignoranza e dallo sfruttamento si sono liberati dalla dominazione delle potenze imperialistiche e sono divenuti indipendenti e sovrani.

E' urgente e vitale cambiare. La società umana è giunta ad un punto oltre il quale la catastrofe può diventare inevitabile. Il progresso terrificante delle armi distruttive, atomiche e termonucleari, mantiene l'umanità intera sotto l'incubo di una spaventosa minaccia.

Il vincolo di servitù che lega la Democrazia cristiana agli Stati Uniti ha spinto il governo italiano a cedere ai comandi militari americani il nostro territorio per trasformarlo in un deposito di armi atomiche. Gravissima è la responsabilità che pesa sugli uomini della Democrazia cristiana: avrebbero potuto adoperarsi per far prevalere una politica di collaborazione tra le Nazioni che contribuisse ad allontanare le terribili prospettive di guerra, hanno invece soffiato sul fuoco, hanno concorso a rendere più aspri i contrasti.

Il giudizio severo delle donne deve condannare i progetti insensati di questi politici, deve umiliare l'arroganza dei prepotenti, deve accrescere la fiducia del popolo nelle proprie forze.

Animate da questi sentimenti, noi candi-

CARLA CAPPONI



E' deputata al Parlamento dal 7 giugno 1953. Ha partecipato alla Resistenza combattendo nei Gap del Partito comunista e prendendo parte personalmente a numerose azioni di guerra contro i nazifascisti. Il suo eroico comportamento le ha ottenuto la massima ricompensa al Valor militare: una medaglia d'oro. La motivazione definisce il suo esempio « di tutto degno delle tradizioni di eroismo femminile del Risorgimento italiano ».

Da valorosa combattente, Carla Capponi ha saputo divenire una capace dirigente politica, rinnovando il profondo legame con il popolo per la cui libertà e per il cui progresso si era battuta con le armi. Nella attività quotidiana e in quella parlamentare ha sostenuto con passione le rivendicazioni più urgenti: degli invalidi come dei pensionati di guerra, degli studenti come dei senzatetto. Ha proposto in Parlamento, insieme ad altri deputati comunisti, una serie di leggi, fra cui quella speciale per Roma, quella per lo sviluppo del porto e della zona industriale di Civitavecchia, quella per la proroga dei contratti agli abitanti delle case popolari.

Carla Capponi ha 37 anni e fa parte del Comitato centrale della Fgdi, del Comitato federale romano del Pci, del Consiglio della donna italiana.

date del P.C.I. combattiamo con voi questa decisiva battaglia. Lavoriamo insieme per fare più forte, il 25 maggio, il Partito comunista.

E' il Partito che in tutti questi anni, nel Parlamento e nel Paese, ha speso senza risparmio le sue energie per mantenere aperte le vie del progresso e della pace. Ne è testimone il popolo italiano, ne siete testimoni voi donne in primo luogo.

In Parlamento e nel Paese i comunisti hanno sempre scelto con sicurezza le cause da difendere:

- la causa della pace, contro la politica di riarmo atomico, preludio di guerra;
- la causa dei lavoratori, contro l'arbitrio dei potenti, la prepotenza e la corruzione;
- la causa della emancipazione della donna, contro una società che la respinge e una politica che calpesta i suoi diritti.

ELETTRICI!

Spetta a voi oggi fare la vostra scelta. Decisivo è il posto che ognuna di voi prenderà in questa battaglia con il suo voto.

Sia il vostro un voto per la libertà e un migliore avvenire.

Sia il vostro un voto per dare alla Capitale d'Italia un volto nuovo, un assetto civile e moderno, per fare di Roma la capitale della pace e del progresso.

LE CANDIDATE DEL P.C.I.

GIGLIA TEDESCO



E' una giovane intellettuale di 32 anni iscritta al Partito comunista dal 1945. Fa parte della direzione della Federazione giovanile comunista dall'ultimo congresso ed ha diretto per anni la commissione femminile della Lega nazionale delle cooperative. Appartenente ad una famiglia di antifascisti, Giglia Tedesco è stata educata fin dall'infanzia agli ideali di democrazia e di libertà e si è dedicata giovanissima all'attività politica, partecipando alla lotta contro il fascismo. Nell'organizzazione del lavoro cooperativistico ha contribuito alla creazione di un vasto movimento di massa intorno alle cooperative di consumo e alla lotta delle donne contro l'eccessivo costo della vita. In questo stesso settore ha formulato proposte concrete per l'ammodernamento dei servizi di distribuzione delle merci.

Con uguale slancio e capacità, Giglia Tedesco si è dedicata negli ultimi tempi ai problemi della gioventù, soprattutto il diritto al lavoro e l'istruzione professionale.

I giovani comunisti romani, in particolare, la conoscono e l'apprezzano come una dei loro migliori dirigenti e l'hanno perciò scelta a rappresentarli nel futuro Parlamento, sicuri che ella saprà adoperarsi per l'accettazione delle loro esigenze e delle loro rivendicazioni.

MARISA BRINI



Ha 28 anni ed è perciò fra le più giovani candidate al Parlamento. E' fra le pochissime donne che abbiano un incarico amministrativo nella provincia di Roma, infatti è assessore all'assistenza nel Comune di Ardea. Iscritta al Pci dall'età di quindici anni, fa parte del Comitato federale romano.

Nata da famiglia umile, Marisa Brini ha svolto ogni giorno e per anni una instancabile attività politica - da quella più elementare a quella direttiva - fra le donne della provincia. La sua vita è stata quella stessa delle popolazioni dei Castelli romani che hanno imparato ad averla al loro fianco in ogni lotta, ad ascoltare la sua parola di incitamento e di chiarificazione, ad amarla e a stimarla. Le lavoratrici, in particolare, hanno condotto sotto la sua guida numerosi scioperi ed azioni di carattere sindacale per l'aumento dei salari e il rispetto dei contratti di lavoro. La sua capacità organizzativa e la lunga esperienza in tale settore l'hanno portata di recente a far parte della direzione della Federbraccianti provinciale.

Marisa Brini rappresenta l'esempio di un nuovo tipo di dirigente politico espresso dal proletariato e formatosi, alla scuola degli ideali socialisti, nella difficile realtà delle classi più umili.

DATE IL VOSTRO VOTO ALLE CANDIDATE DEL P C I